

# In **C**ammino...l'incontro

Per una comunità in comunione



**“La Quaresima è tempo di grazia nella misura in cui ci mettiamo in ascolto del Signore che ci parla. E come ci parla? Anzitutto nella Parola di Dio, che la Chiesa ci offre nella liturgia: non lasciamola cadere nel vuoto!”**

**(Papa Francesco)**

**“Vorremmo essere uomini e donne di preghiera che insegnano a pregare ‘per Cristo, con Cristo e in Cristo’, in famiglia, in comunità, dentro le attività ordinarie e anche in momenti personali, desiderati e cercati con determinazione”.**

**(Mons. Mario Delpini)**



**A TUTTI I LETTORI UN AUGURIO SINCERO  
DI UNA BUONA E SANTA PASQUA  
IL PARROCO CON LA DIACONIA E LA REDAZIONE**

Periodico della Comunità pastorale  
"Maria, Madre presso la Croce"  
delle Parrocchie di Sant'Agnese,  
Santo Stefano, Santa Margherita,  
Santa Maria Maddalena e San Sebastiano  
di Somma Lombardo,  
delle Parrocchie  
di San Giulio e Santo Stefano  
di Vizzola Ticino

Direttore responsabile:  
Don Basilio Mascetti

Redazione:  
Don Basilio Mascetti  
Carla Grossoni  
Iride Parachini  
Luciana Montanari  
Mara Poli Ferrario  
Maria Teresa Pandolfi  
Paola Castelli

Via Zancarini 6  
Somma Lombardo  
Tel.: 0331-256341

E-Mail:  
giornalino@mariamadrepressolacroce.it

Sito:  
www.mariamadrepressolacroce.it

Impaginazione e stampa:  
Printicino di Diego Del Tredici

## SOMMARIO

Editoriale	Pag. 3
Festa di Sant'Agnese 2023 – Momenti celebrativi	Pag. 5
Feste Patronali nelle nostre Parrocchie	Pag. 8
Nel tuo nome alzerò le mie mani	Pag. 10
Fr. Luca Fallica "Un semplice monaco"	Pag. 11
Buona missione padre Renato	Pag. 13
Il rito dell'elezione dei Catecumeni nella Basilica di Sant'Agnese	Pag. 15
Unitalsi Gruppo Somma - Pellegrinaggio Lourdes	Pag. 15
Qual è l'età giusta per dare uno smartphone a un figlio?	Pag. 16
Rubrica di approfondimento teologico e formativo	Pag. 17
Salva la tua lingua locale – Grazie e complimenti Ileana!	Pag. 18
Spazio del dialetto	Pag. 19
Ricordiamo un'amica Rosa Visco Gilardi	Pag. 20
Anagrafe parrocchiale	Pag. 21



**Case da AMARE!**

**IMMOBILIARE BRIANTE**

**FIAP**  
FEDERAZIONE ITALIANA  
AGENTI IMMOBILIARI  
PROFESSIONALI

SEGUICI SU  

**WWW.IMMOBILIAREBRIANTE.IT**

REALIZZATO E DISTRIBUITO DA: PER PUBBLICITÀ 031 283543

## UN TEMPO PER L'ANIMA

**Pubblichiamo l'omelia del Prevosto don Basilio Mascetti, pronunciata in Basilica sabato 21 gennaio scorso in occasione della Festa di Sant'Agnese, Patrona della Città di Somma Lombardo.**



*Si racconta di un esploratore che aveva ingaggiato diversi uomini per accompagnarlo nella scoperta di un grande tesoro archeologico, da lui individuato in un luogo ancora inesplorato. Si misero in marcia con tutto l'equipaggiamento necessario, dato che il viaggio sarebbe stato molto lungo e faticoso. L'esploratore tenne subito un'andatura molto sostenuta, perché aveva il desiderio di arrivare il prima possibile; ma ad un certo punto si accorse che i portatori non erano più subito dietro di lui. Allora si fermò per lasciarsi raggiungere da loro e, un po' stizzito, disse al capo di quegli uomini: "Perché non avete tenuto il mio passo? Perché non camminate più rapidamente?". Rispose il capo: "Signore, dobbiamo dare il tempo a questi uomini di farsi raggiungere dalla loro anima!".*

La pandemia non ci ha insegnato molto perché, dopo i lunghi mesi rinchiusi nelle case, abbiamo ripreso a correre all'impazzata, come se non fosse successo nulla. Siamo andati avanti così rapidamente, che ora dobbiamo sostare un attimo per consentire alle nostre anime di raggiungerci, perché abbiamo bisogno di luce, di bellezza, di spiritualità, di interiorità. La nostra società si accanisce sul corpo, sul consumo, sul benessere: ci rende eleganti ma volgari, levigati ma inconsistenti, pasciuti ma vuoti. E l'anima è rimasta

indietro, persa nel frastuono del nostro tempo, nella rete degli impegni, nel flusso delle cose e degli eventi. E' significativo il 56° e recentissimo rapporto del Censis sulla situazione sociale del nostro Paese, dal quale emergono alcuni dati che ci devono far riflettere.

Anzitutto si ha l'impressione che la società non regredisca né maturi, ma stia lì ferma, intrappolata in una situazione di latenza. Inoltre, finita la stagione dell'abbondanza e delle sicurezze, il carattere degli italiani è definito dalle categorie della malinconia e dal nichilismo. E tutto questo – afferma il Rapporto – deriva da tre anni "straordinari", che hanno visto eventi eccezionali, quali la pandemia, la siccità, il caro bollette e la guerra in Ucraina.

Abbiamo perso la capacità di fermarci e di contemplare, di gustare la poesia, di gioire delle cose spirituali e di quelle semplici e nascoste nelle pieghe della vita.

Ho trovato di recente queste due affermazioni. La prima di uno studioso:

*"L'uomo sapiens post-moderno è un analfabeta spirituale di ritorno"* (Luigino Bruni). La seconda di un biblista: *"Siamo in un mondo che ha smarrito l'anima e non se ne duole, né tanto meno si dà pena per riconquistarla"* (Card. Gianfranco Ravasi).

Molto opportunamente perciò in questo anno pastorale il nostro Arcivescovo ci chiede di puntare sulla centralità della preghiera nella vita cristiana, per farci raggiungere – come diceva il racconto iniziale – dalla propria anima. Certo non serve un modo di pregare formale, che non ci coinvolga personalmente, incapace di far intuire l'amore di Dio Padre e di aiutarci ad incontrarlo come figli. Né ci si può accontentare di una preghiera incerta nell'aprire mente e cuore per farne emergere le domande più vere e incapace di riaccendere la nostra libertà. Occorre invece far emergere una preghiera che nasca dalla gioia, perché amati dal Signore, e che ci porti a scorgere il nostro modo di aderire al progetto di amore divino.

Affermava il filosofo ebreo austriaco Martin Buber (1878-1965): *"Se si trattasse di un Dio del quale fosse possibile parlare, anch'io non crederei; ma dato che si tratta di un Dio al quale si può parlare, per questa ragione credo in Lui"*. A dire che l'esperienza di fede non va vista come una ricerca attorno ad un



oggetto sul quale dibattere e nel quale penetrare: non si tratta di un Dio “del quale parlare”, perché la fede è prima di tutto un’esperienza diretta, un dialogo con una persona che per prima ha rotto il silenzio, come dice il Prologo del Vangelo di San Giovanni: *“In principio era il Verbo (la Parola)”*.

Credo davvero che il nostro modo di pregare, personalmente, in famiglia e nella comunità cristiana, debba partire da qui: perché abbiamo un Dio a cui si può parlare.

Scriva il nostro Arcivescovo nella sua Proposta Pastorale alla Diocesi:

*“Vorremmo che le nostre comunità si riconoscessero anzitutto per essere case della preghiera, oltre che case della carità, scuole di preghiera, oltre che offerte di doposcuola. Vorremmo essere uomini e donne di preghiera che insegnano a pregare ‘per Cristo, con Cristo e in Cristo’, in famiglia, in comunità, dentro le attività ordinarie e anche in momenti personali, desiderati e cercati con determinazione”*.

*“Pregare – diceva un filosofo (Ludwig Wittgenstein) – è pensare al senso della vita”*; ed un altro uomo di pensiero (J. A. Heschel) gli fa eco affermando: *“Cantare a Dio è la più grande ricompensa dell’essere uomini”*.

Siamo purtroppo in un tempo nel quale molti adulti mostrano indifferenza e lontananza rispetto all’esperienza della fede cristiana: non si prega quasi più e non si legge il Vangelo; la Parrocchia, ma anche associazioni e movimenti cattolici, sono poco frequentati. E questo ha ripercussioni notevoli sulla popolazione giovanile, su molti adolescenti e giovani. In un recente autorevole sondaggio (Censis) è emerso che il 47 per cento degli adolescenti si dichiara ateo. E’ un dato che mi ha lasciato sbigottito. Ma poi mi sono chiesto: qual è l’idea che essi hanno della fede? Come pensano quel Dio che non riconoscono più? Sempre in quella ricerca si dice che i più giovani esprimono un grande bisogno di libertà e di ascolto, che considerano l’onestà una delle virtù più grandi, che sono molto attenti ai diritti di tutti e alla tutela dell’ambiente.

Ecco: occorre far intuire loro che la fede in Dio ha a che fare con tutto questo, che il tanto bene presente nel mondo viene dall’amore di Dio per l’umanità e



quindi chi vive con questo spirito non è ateo!

In questo abbiamo un grande ruolo proprio noi adulti, superando gli steccati e i pregiudizi nei confronti della gioventù, facendo crescere la reciproca fiducia e moltiplicando le occasioni del confronto per conoscerli davvero e per capirli. Questo è un passaggio decisivo, segno di affetto vero e profondo verso di loro, che può derivare da una buona frequentazione, da un ascolto aperto e da un discernimento sincero.

Un teologo contemporaneo ha scritto:

*“Per un ragazzo l’atteggiamento del proprio genitore rispetto alla fede, vale mille volte di più di una bella catechesi, di una splendida omelia e anche di un ambiente parrocchiale particolarmente accogliente; perché se Dio non è importante per mio padre e mia madre, non lo può essere per me”*.

Il Sinodo, che Papa Francesco ha promosso per la Chiesa Universale, va proprio in questa direzione, perché solo dal confronto tra le generazioni può scaturire qualcosa di nuovo per il cammino delle nostre Parrocchie, della Chiesa e per la società in cui viviamo.

Per questo, se la situazione attuale ci preoccupa e non poco, la speranza cristiana non ci chiama ad uno sterile lamento – come ripete spesso il nostro Arcivescovo – ma ci pone una domanda molto semplice: come fare di tutto ciò un’occasione per amare di più? Come trasformare gli avvenimenti in opportunità per riproporre il Vangelo di Gesù, la via della fede, il gusto della preghiera, la gioia che nasce dalla fraternità?

Un politico altoatesino ormai scomparso (Alexander Langer, 1946-1995) contrapponeva al trinomio della modernità *“Più veloce, più alto, più forte”*, un trinomio alternativo che è il seguente: *“Più lento, più profondo, più dolce”*.

Ecco il tempo per l’anima; un tempo che dobbiamo assolutamente ritrovare!

Sant’Agnese, vergine e martire di Cristo, nostra grande Patrona, ci incoraggi e ci sostenga in questo cammino.



## FESTA DI SANT'AGNESE 2023 - MOMENTI CELEBRATIVI

La tradizionale festa di Sant'Agnese quest'anno è stata particolarmente partecipata ed ha visto un programma ricco di iniziative. La festa ha avuto inizio sabato 21 gennaio con una mostra fotografica "Diari della pandemia", organizzata dalla Cooperativa sociale "Progetto 98" in sala Fallaci. Nel pomeriggio, i ragazzi dell'Istituto Comprensivo Leonardo Da Vinci di Somma Lombardo si sono resi disponibili per visite guidate alla nostra Basilica, spiegandone la storia, l'architettura e l'arte.

Nel tardo pomeriggio, dopo un breve momento di preghiera con gli ospiti della RSA Bellini, è iniziata la processione per le vie della città fino a Piazza Vittorio Veneto, dove tante persone si sono ritrovate per vivere la cerimonia di consegna dell'**Agnesino 2023**. Quest'anno è stato assegnato a **Paolo Cova** per il grande aiuto alle persone fuggite dalla guerra in Ucraina.

A seguire il tradizionale momento di accensione del "Ciloster e Cilostrini" e della "Passera". La Santa Messa solenne è stata presieduta dal Prevosto don Basilio Mascetti e il suo messaggio, rivolto alla Città, è riportato nell'editoriale di questo numero. La celebrazione è stata molto partecipata anche con la presenza di tanti pre-adolescenti, giovani e del gruppo Scout.

La domenica abbiamo avuto il privilegio di vivere la celebrazione della Santa Messa presieduta dal Vicario Generale della Diocesi di Milano **Monsignor Franco Agnesi**.



Di seguito alcuni significativi passaggi della sua omelia:

«Sant'Agnese visse con fede e coraggio. Fede nel suo Signore, di cui era certa di essere protetta, accompagnata, accolta e salvata. Il coraggio di

custodire quell'amore che aveva segnato la sua vita nella scelta di non pensare a sé stessa ma, attraverso la dedicazione piena al Signore, al bene degli altri. Si può vivere lamentandosi e pensando a sé stessi, si può vivere beneducendo e condividendo. Così ha vissuto Sant'Agnese e così appare la parola di Dio che abbiamo ascoltato nelle letture in questa domenica. Ci si può lamentare, mormorare e pensare a sé; si può invece riconoscere il bene che c'è, benedirlo e dividerlo: ne basta per tutti e anzi ne avanza. Il Vangelo che abbiamo ascoltato dice della fatica che stanno vivendo i discepoli, anche con Gesù, che assomiglia forse anche a tante nostre fatiche che stiamo vivendo come comunità, come Chiesa, come società. Anche noi forse siamo un po' in una zona deserta, in cui sta cambiando un'epoca, un tempo; si passa dal giorno alla notte e allora ci si preoccupa ma, come i discepoli, si rischia di dire: *"Mandali a casa! Di loro di tornare a casa loro! Di andare a prendersi da mangiare, perché è tardi, è sera. Noi stavamo facendo un bel ritiro spirituale con te a Betsaida e questa gente è venuta e tu hai passato la giornata a parlare loro della vicinanza di Dio e anzi ti sei preso cura di loro e adesso cosa facciamo? Mandali a casa!"*. Gesù dice loro: *"Date voi da mangiare a loro!"*. Ma come si fa? I discepoli pensano che non ci sia soluzione, ma poi dicono: *"Abbiamo qui cinque pani e due pesci, poca roba! Cosa facciamo con cinque pani e due pesci? Possiamo mormorare e dire non basta, non ce la facciamo! Oppure dobbiamo andare a comperarlo noi? Oppure pensiamo a noi stessi!"*. Oppure, fare come Gesù che prende, benedice e condivide e basta per tutti (...). Niente ci impedisca di fare il bene! Lamentarsi, oppure fare qualcosa di bello? Non è forse anche questo il senso di camminare insieme come comunità pastorale? Cercare di fare insieme: c'è una comunione che fa scoprire il dono che ciascuno è per l'altro. Questo mi pare il messaggio che Santa Agnese oggi ci vuole dare. Lamentarci e vivere da soli per sé può essere una strada, ma conduce alla fine a farsi solo del male, a essere soli! Forse è questo il problema che tocca anche la nostra generazione e magari anche quelle più giovani. Nessuno dice ai giovani: *Guarda che tu sei capace di fare le cose belle per gli altri e sei più contento quando gli altri sono contenti. Tu hai delle capacità di far emergere il bene e di custodirlo, più grande di quello che pensi*". Questo è ciò che il Signore ci vuol dire. Ai suoi

discepoli ha detto: *“Ma date voi da mangiare, siete capaci, se benedite quello che c'è, se dite bene di quello che c'è, dite bene di quello che esiste di buono, ce lo raccontiamo e lo condividiamo”*. Questo è il segreto della vita della Chiesa che il nostro Papa continua a richiamarci: Insieme, insieme! Questo è la cura di un cammino di fede che si apre a cercare il bene degli altri; quando io cerco il bene degli altri trovo anche il mio e sono contento. Viviamo così questa nostra celebrazione festosa e gioiosa. Anche Sant'Agnese ha fatto questo, anche lei si è sentita amata e ha avuto il coraggio di dire: *“Questo amore non lo perdo, questo amore lo custodisco”*. Quanti stanno vivendo così? Raccontiamocelo, diciamocelo, vediamo il bene che c'è e condividiamolo. Condividiamolo non soltanto fra noi discepoli del Signore Gesù e nella comunità, ma anche con tutti coloro che vivono nella nostra realtà, vicino a casa nostra. Fratelli e sorelle tutti: così vuole il Signore Gesù e nessuno rimanga senza una cura, senza una parola buona di Vangelo, senza una condivisione. In questo modo ritroviamo l'entusiasmo di essere Chiesa oggi e di camminare facendo memoria grata di quello che il Signore ha fatto per noi e condividendolo con tutti coloro con i quali viviamo».



Le due celebrazioni sono state animate con il canto dal coro della Comunità Pastorale *“Maria, Madre presso la Croce”*, alla presenza della *Confraternita del Santissimo Sacramento*, dalle *Autorità Civili e dalle varie Associazioni*.

Al pomeriggio, in una Basilica gremitissima, si è svolto il concerto offerto dall'Amministrazione Comunale del coro *“Divertimento Vocale”* diretto dal Maestro Carlo Morandi. Calorosi applausi e grande entusiasmo per questo coro che riesce sempre a coinvolgere tutti i presenti. Nella celebrazione del lunedì sera, presieduta da don Fabrizio Crotta parroco di Vergiate

(30° anniversario di ordinazione sacerdotale), abbiamo fatto memoria di tutti i Defunti dell'anno trascorso. Alla Santa Messa hanno partecipato sacerdoti del decanato e anche alcuni che hanno svolto il ministero nella nostra Città. Sia sabato 21 gennaio nel pomeriggio che domenica 22 gennaio, sul sagrato della Basilica, è stata effettuata la vendita dell'*agnello dolce*, appuntamento tradizionale con la tavola, preceduto la settimana precedente dalla vendita della tradizionale *“busecca”*. Il ricavato è stato completamente devoluto a sostegno dei bisogni della Parrocchia. Un grazie sincero a tutti i volontari per l'impegno profuso!

**Pubblichiamo alcune foto dei momenti più significativi della Festa Patronale di Sant'Agnese (Foto Mascheroni)**





# In Cammino...l'incontro





## FESTE PATRONALI NELLE NOSTRE PARROCCHIE

### Mezzana Santo Stefano e Presepio vivente



Le tradizioni che ci coinvolgono nel periodo di Natale sono sempre molte e interessanti e spesso ci restituiscono quel senso di "appartenenza" alla comunità che purtroppo stiamo piano piano perdendo. Ecco perché è importante che possano continuare a rimanere vive!

Quest'anno la comunità religiosa di Mezzana ha vissuto il periodo di Natale con due eventi: uno, calendarizzato ormai da anni, è la Festa patronale di Santo Stefano il 26 dicembre con la tradizionale accensione del globo, l'altro - una assoluta novità - il Presepe vivente.

Quest'ultimo è stato organizzato da un gruppo dei volontari del Giugno Mezzanese, nello spazio dell'Antico Portico, la domenica prima di Natale.

L'Antico portico è uno spazio molto bello, utile per eventi e momenti di aggregazione ed era un peccato che rimanesse chiuso in inverno. La scelta di realizzare il Presepe tradizionale, con la presenza di personaggi reali, ci ha fatto entrare nell'atmosfera natalizia, che non può essere solo quella dei centri commerciali e della corsa frenetica agli acquisti: ci ha permesso di soffermarci sulle prime persone che sono state coinvolte nell'annuncio della nascita di Cristo, le più semplici ed umili impegnate nelle loro azioni quotidiane.

Ed ha riscosso un grande successo, a giudicare dalla numerosa partecipazione. Ma a parte i numeri senz'altro soddisfacenti, quello che è stato bello - ed è stato ribadito nei commenti di tutti i partecipanti - è che abbiamo avuto modo di vedere amici e conoscenti, scambiare due chiacchiere, mangiare una fetta di panettone e stare insieme in serenità. La conclusione della prima celebrazione della novena di fronte alla capanna, ci ha aiutato a pregare Dio che ha voluto donarci suo Figlio nato da donna come noi e come noi fatto uomo. Spesso un'immagine vale più di mille spiegazioni. Nel ringraziare il gruppo che ha allestito e lavorato per la preparazione di tutto, il Presepe in primis, ma anche per il globo di Santo Stefano, la Banda che ci è venuta a trovare e tutti coloro che hanno partecipato, desideriamo ricordare che vivere le tradizioni aiuta a sentirsi comunità, amici e fratelli!

E poiché il globo è bruciato bene.... tanti auguri a tutti di serenità e prosperità per questo nuovo anno!



Mara Poli

### San Sebastiano - Coarezza



Domenica 15 gennaio la Parrocchia di Coarezza ha celebrato la Festa patronale in onore di San Sebastiano, militare romano martire per aver sostenuto la fede cristiana.

Alle ore 11.00 la comunità si è radunata sul sagrato della Chiesa alla presenza del Parroco, del diacono Angelo e delle Autorità Civili, dove si è bruciato il tradizionale globo, simbolo del martirio del Santo patrono, preparato come sempre con cura da mani esperte.

A seguire, la celebrazione solenne della Santa Messa presieduta da don Basilio, che ha ricordato la centralità dell'Eucaristia nella nostra vita e ha concluso la sua omelia invitandoci, attraverso l'analisi di un quadro di William Hunt,

ad aprire il nostro cuore al Signore paragonandolo alla porta raffigurata dal dipinto, la quale può essere aperta solo dall'interno.

Al termine della celebrazione ci siamo recati alla vicina Cappelletta di Santa Liberata per un breve momento di preghiera. Lì è stata impartita a tutti i presenti la benedizione con la reliquia della Santa. Come da consuetudine, poi, la Pro Loco Coarezza ha organizzato la tradizionale distribuzione di pasta e fagioli sul sagrato della Chiesa.

I festeggiamenti della Patronale della Parrocchia di Coarezza si sono conclusi venerdì 20 gennaio con una Santa Messa in onore di San Sebastiano, alla presenza delle Autorità Civili e della Polizia Locale di cui è Patrono questo grande Santo.

Denise

### San Giulio a Vizzola Ticino



Ci dimentichiamo troppo spesso della compagnia dei Santi nel nostro quotidiano affaccendarci. Prima di parlare della Festa di San Giulio del 29 gennaio scorso, vorrei ricordare cosa intende la Chiesa per comunione dei Santi: essa consiste nella stretta unione che esiste tra i cristiani e Gesù Cristo e conseguentemente tra di loro. I Santi sono persone vive che abitano il cielo, sono lì per lodare e amare Dio, ma sono pronti anche a venire in nostro aiuto, sono un intero esercito a nostra disposizione.

Per questo la Chiesa lega un Santo ad ogni giorno dell'anno e affida ogni Parrocchia alla sua protezione. Sta a noi fare memoria di questo e onorare quella che è più di una semplice tradizione. Dovremmo far festa ogni giorno ricordandone il Suo Santo ed è con questo spirito che abbiamo festeggiato **San Giulio, patrono della Chiesa situata a Vizzola Ticino**. Ricordiamo che San Giulio è

anche nominato patrono di tutti i muratori per la sua attività di edificatore di Chiese. Ha costruito più di 100 Chiese ed è per questo spesso raffigurato con strumenti di lavoro in mano.

Abbiamo avuto anche la gioia di vivere la solenne celebrazione Eucaristica con tre sacerdoti concelebranti: il nostro parroco don Basilio e i Missionari Comboniani padre Renato Mazzon e padre James Marcellus.

E' sempre molto bello vedere la Chiesa piena di gente e quest'anno abbiamo avuto anche il privilegio di essere accompagnati nella liturgia dal *Coro Calastoria*, che ci ha regalato un inno dedicato a San Giulio scritto dal loro maestro.

Abbiamo continuato la festa in Villa Caproni con un piccolo rinfresco e la vendita dei biscotti di San Giulio, benedetti da don Basilio. Vedere tanta gente festeggiare riempie il cuore di speranza e ci ricorda che non siamo soli: con noi ci sono sempre i nostri Santi Patroni, che ci invitano a sostenere e ad amare la Chiesa di nostro Signore Gesù.



Maria Orlando

## NEL TUO NOME ALZERO' LE MIE MANI



Accompagnati da queste parole del salmo 63 ci mettiamo a osservare l'immagine riportata. È un frammento di un'epigrafe funeraria paleocristiana, rinvenuta nell'area del cimitero presso la Basilica di Sant'Eustorgio a Milano. Raffigura un defunto, probabilmente un soldato o un funzionario imperiale, con le braccia allargate e innalzate e, per questo, viene definito l'**Orante**, cioè una persona nell'atteggiamento della preghiera. Questo gesto è rimasto nella nostra liturgia quando insieme durante la Messa preghiamo il Padre nostro alzando le nostre mani (e non prendendoci per mano!), ma questa immagine ci interpella ancor di più.

Quella persona, quell'anima non parla, non fa niente di particolare, ma alza le mani come chi ha visto qualcuno e si sbraccia per farsi notare: "So che ci sei, io ti ho visto. Guardami, sono qui!". Con gioia, sorpresa, speranza, preoccupazione, soddisfazione... Sta di fatto che l'orante non rimane a braccia conserte, rinchiuso in sé stesso a rimuginare pensieri aggrovigliati, a lamentare una solitudine ambiguamente coccolante, ma va oltre sé e riconosce di stare **alla presenza di Dio**. Sa che da quell'incontro può iniziare la conversione: mi fermo dove ci sei tu e sto qui con le mani alzate, mostrandoti nei miei palmi aperti tutta la voglia di raccontarti la mia vita e di ascoltare il racconto della tua.

Difficile attribuire un'età all'orante, ma esso appare come giovane che alza le mani, come faceva da bambino mentre imparava a muovere i primi passi. Non sapeva che stava imparando a camminare, per lui si trattava solo di raggiungere il papà o la mamma che lo aspettava poco più avanti a braccia aperte. Probabilmente quei pochi metri gli parevano infiniti ed era forte la speranza di essere improvvisamente preso in braccio e sollevato eppure non si fermava. Incerto e traballante guardava dritto avanti a sé e intanto camminava: "Sto arrivando, ci sono quasi, prendimi!". L'orante è cresciuto ma è sempre un po' bambino, non si concentra troppo sulla tecnica dei propri passi, non si sente bravo perché ci è riuscito, **si lascia sbilanciare dal desiderio di raggiungere Dio** che non è lontano, non è distratto... sta distante quanto basta perché camminiamo verso Lui!

Il frammento è incompleto, forse l'orante sta cadendo a terra o precipitando nel vuoto. Ecco perché alza le mani, altro non può fare che aggrapparsi, con forza, con tenacia, con le unghie se necessario. Non ha tempo per cercare soluzioni ai suoi problemi o spiegazioni ai suoi mali, nemmeno per maledire sé stesso o cosa lo ha scaraventato giù, non può rischiare di perdersi o di finire chissà dove. Mentre è aggrappato non vede subito la salvezza, forse dovrà aspettare che qualcuno lo tiri su. L'appiglio è piccolo e misterioso quanto un Padre nostro del mattino o un'Ave Maria della sera o una Messa della domenica, ma l'orante non può mollare. A costo di farsi male **si aggrappa a Dio**, perché da Lui può sempre ricominciare, in Lui può essere sempre ritrovato.

Non ci sia infine rimproverato quel pizzico di immaginazione che fa sentire come uno di quei poliziotti dei film che dicono: "Mani in alto!". E l'orante, lungi dall'essere un delinquente in fuga, non scappa e alza le mani. Non è stato sconfitto ma si arrende, perché ha compreso che la sua vita non dipende tutta da lui, che non può invocare Dio e poi lasciarlo sulla soglia: lo deve far entrare, lo deve lasciar agire. E dunque l'orante **si arrende all'azione della Grazia** dello Spirito e si lascia condurre, si fida senza vergogna, abbatte la resistenza del pensiero e del corpo, scavalca i recinti delle abitudini personali e dell'epoca. Alza le mani e dice: "Grazie, per tutto quello che stai facendo in me!".

**Don Simone**



## “UN SEMPLICE MONACO”

*Ecco come ama definirsi fr. Luca Fallica, monaco benedettino del Monastero Santissima Trinità di Dumenza, dove negli ultimi 12 anni ha svolto il suo servizio di Priore della comunità e che ora si sta preparando ad accogliere, con fede ed obbedienza, la nuova chiamata inaspettatamente arrivata prima di Natale: la nomina ad **Abate territoriale dell'Abbazia di Montecassino**.*



*Fr. Luca Fallica ha vissuto i primi anni della sua vita ad Ascoli Piceno, trasferendosi con la famiglia nel 1971 ad Ancona. Dopo gli studi in giurisprudenza e una breve esperienza lavorativa nell'ambito della cooperazione culturale, è entrato nel monastero di Praglia (Padova) dove ha iniziato gli studi di teologia, proseguiti poi presso la Facoltà Teologica di Milano. Nel 1989, insieme ad altri fratelli, ha dato inizio alla Comunità monastica della SS. Trinità a Dumenza, nella Diocesi di Milano a lui molto cara. In questa comunità ha emesso la sua professione monastica solenne il 5 gennaio 1996. Fr. Luca, un semplice monaco sempre presente ed accogliente con chiunque desideri parlare con lui, guida per molti sia laici che religiosi, umile nel suo stile, amante della Parola di Dio, bravissimo biblista conosciuto per le sue profondissime riflessioni e le sue capacità espositive. Un monaco al passo con la storia, capace di leggere i segni dei tempi, un uomo coraggioso capace di esplorare ed affrontare nuove strade di Dio. Consapevole delle sue fragilità si affida al Padre e alla preghiera dei fratelli e delle sorelle, affinché sia sostenuto e accompagnato nel vivere la volontà di Dio.*

*Le nostre comunità di decanato hanno avuto modo più volte in passato di conoscerlo ed apprezzarlo soprattutto nelle catechesi di Avvento; ma in particolare la sua presenza ha accompagnato negli ultimi anni gli incontri di preghiera nella chiesa di San Giulio a Vizzola Ticino.*

*Cerchiamo ora di conoscerlo meglio ascoltandolo direttamente:*

**Carissimo fr. Luca il 21 di dicembre 2022 hai ricevuto l'annuncio della nomina ad Abate di Montecassino, come ti sei sentito in quel momento?**

Sentimenti contrastanti mi hanno riempito il cuore e continuano a farlo: da un lato c'è la sofferenza per dover lasciare la mia comunità e i fratelli con i quali ho condiviso lunghi anni di cammino monastico, oltre al dispiacere di allontanarmi dalla Chiesa di Milano, alla quale mi sento molto legato e da tante relazioni di amicizia donatemi in questi anni; dall'altro il percepire una sorta di “seconda chiamata nella chiamata”, che mi è giunta del tutto inaspettata e non cercata e alla quale ho sentito di dover rispondere con fede e obbedienza. Mi sono lasciato guidare dai criteri che san Benedetto suggerisce nel capitolo della Regola dedicato alle cosiddette “obbedienze impossibili”: dopo aver motivato le ragioni della propria impossibilità, se la richiesta permane, occorre obbedire animati dalla carità e confidando nell'aiuto di Dio.

**Ti definisci un semplice monaco, ci puoi spiegare cosa intendi? Chi è il monaco oggi?**

Credo che il monaco sia chiamato a essere anche nel nostro tempo quello che da sempre è stato: un cercatore di Dio, che però, in questo suo cammino di ricerca, scopre di essere qualcuno che Dio sta cercando, e così cresce nella certezza di essere amato e desiderato da Dio. Ed è in questo modo che si compie il suo stesso desiderio di una vita felice. Felice perché amata, perché desiderata e cercata, pur dentro i limiti e le povertà che ciascuno di noi sperimenta e conosce di se stesso. In questo senso intendo l'aggettivo “semplice”: non ha nulla da vantare, né ritiene di possedere dei meriti o dei diritti, ma si scopre amato gratuitamente, sino a diventare anche per altri un testimone dell'amore di Dio. Posso così incarnare l'invito della Regola di Benedetto a non anteporre nulla all'amore di Cristo. Sono un semplice monaco, come ciascuno di noi è una semplice persona, perché nulla in noi viene prima dell'amore con cui Dio ci ama in Gesù.

**La preghiera nella vita monastica è il respiro, il sostegno nella quotidianità, come definiresti la preghiera?**

Pregare significa custodire e crescere nella relazione filiale con Dio. Grazie alla preghiera, che è intessuta di fiducia, affidamento, riconoscimento del proprio bisogno e per questo può aprirsi non solo alla domanda, ma anche alla lode, al ringraziamento, alla benedizione, noi giungiamo a vivere quella conversione fondamentale che Gesù ci dona di attuare: passare da una relazione servile a una relazione filiale con un Dio che in verità possiamo chiamare Padre. Non dobbiamo mai dimenticare che, se attraverso la preghiera noi cerchiamo di dare una forma compiuta e felice alla nostra esistenza, è altrettanto vero che, grazia a essa, non solo cerchiamo la nostra gioia, ma ralleghiamo il cuore di Dio, facciamo la sua gioia, perché il Padre gioisce quando i suoi figli lo cercano e desiderano dimorare nella relazione con lui.

**Da semplice monaco sarai presto ordinato sacerdote in vista del tuo nuovo incarico, non hai mai pensato nella tua vita monastica di diventare sacerdote?**

No, a dire la verità fino a questo momento non avevo mai pensato al sacerdozio e personalmente non lo ho mai richiesto, perché sin dagli inizi ho percepito la mia vocazione come chiamata alla vita monastica, che trova nella professione dei voti un suo pieno compimento. Nello stesso tempo ho ritenuto che, se mi fosse stato chiesto come un servizio da vivere per il bene di altri e della comunità cristiana, avrei considerato attentamente, davanti al Signore, la possibilità di offrire la mia disponibilità. Concepisco il sacerdozio, soprattutto nella vita monastica, come un servizio da vivere e non come una sorta di maggiore perfezione da conseguire nella propria realizzazione spirituale. Ora la richiesta mi è giunta, in questa che torno a definire "seconda chiamata nella chiamata" e ho dato la mia risposta affermativa. Questo non toglie che continui a credere che si possa e si debba ripensare il modo con cui il sacerdozio viene vissuto nella vita religiosa e sulla questione se esso sia necessario o meno per svolgere taluni incarichi, come quello che ora mi viene affidato. Credo che sia un tema da rivisitare e approfondire, ma nello stesso tempo mi è sembrato che, al di là di importanti questioni da non sottovalutare, c'era una risposta personale da dare non a una idea o a un valore, ma a una chiamata che mi raggiungeva concretamente, a un servizio preciso che mi veniva chiesto.

**Lasciare la comunità di Dumenza, i tuoi fratelli con i quali hai dato inizio al Monastero SS. Trinità deve essere molto difficile, come stai affrontando tutto questo?**

L'ho già accennato prima: c'è tanta sofferenza per un distacco faticoso e c'è anche la percezione di un legame profondo maturato nel tempo, di un amore vero, che in questo momento suscita in me il rammarico di non averlo sempre saputo, in questi anni, esprimere e manifestare in tutta la sua verità e ricchezza. Nello stesso tempo percepisco che questo amore è vero nel primato dell'amore di Gesù e proprio perché fondato in lui adesso non viene meno, ma si trasforma, si approfondisce, può conoscere una nuova e diversa fecondità. Credere in Gesù significa credere nella Pasqua, che ci annuncia che persino la morte può diventare, se vissuta nell'amore, grembo di vita nuova. Spero dunque che, proprio perché viviamo nel mistero della Pasqua, anche questa piccola morte che vivo possa essere feconda.

**Credo tu abbia già incontrato la comunità di Montecassino, ti senti accolto? Quando farai l'ingresso ufficiale?**

Sì, mi sento accolto, così come ricevo a mia volta la grazia di sapere accogliere. C'è un'accoglienza reciproca da vivere. Anzi, mi pare che questo sia l'aspetto fondamentale: non tanto il sentirmi accolto, ma che io sappia accogliere e amare i nuovi fratelli che mi vengono donati, per vie impreviste e misteriose, non scelte, ma proprio per questo motivo ricche delle sorprese tipiche dello Spirito Santo. Sui tempi, non ho ancora delle date esatte. Penso che per metà marzo dovrei essere definitivamente a Montecassino.

**Negli ultimi anni hai accompagnato come fratello gli incontri di preghiera a San Giulio, cosa puoi dirci di questi momenti vissuti insieme?**

Sono stati momenti molto intensi e belli che ricorderò non solo con nostalgia, ma nel desiderio di far fruttificare quello che da essi ho ricevuto e imparato. Proprio perché vissuti in una forma molto semplice e condivisa, mi hanno aiutato a capire meglio cosa significhi pregare insieme, sostenendosi vicendevolmente, a partire da esperienze, cammini, condizioni di vita molto differenti. Certo, vivendo da tanti anni in una comunità, so bene cosa significhi pregare insieme ad altri. A san Giulio ho fatto però l'esperienza di pregare non solo insieme a chi condivide il mio stesso cammino di fede, come accade con i fratelli della mia comunità, ma con persone

con esperienze assai diverse dalla mia, con cammini di fede e di ricerca distanti. Anche in monastero preghiamo insieme agli ospiti; tuttavia, mentre con loro sento che siamo noi monaci a ospitarli nella nostra preghiera, a san Giulio ho scoperto l'altra faccia della luna: pregare essendo ospitato dalla preghiera e dalla fede di altri.

*Vorremmo ringraziare fr. Luca per quanto ci ha donato in questi anni promettendogli la nostra affettuosa vicinanza e preghiera, con la speranza di rivederlo presto a Montecassino o in qualche altra occasione in qualità di abate.*

**Buon cammino!**

Lucrezia Stocco

## BUONA MISSIONE PADRE RENATO!

Padre Renato Mazzon, Missionario Comboniano di Bolladello di Cairate (classe 1963), si appresta a ripartire per il Messico dopo ben dieci anni di permanenza in Italia. In questo periodo abbiamo avuto modo di conoscerci bene dal momento che, oltre a seguire attivamente e assiduamente la Commissione Missionaria Decanale, si è anche adoperato offrendo un contributo alla nostra Comunità Pastorale, soprattutto in veste di confessore durante i tempi forti. Nell'imminenza della sua partenza abbiamo pensato di porgli alcune domande per conoscere qualche aspetto di lui meno noto.



*6 o 7 confratelli, abbastanza giovani. Non so a cosa mi dedicherò, ma non credo mi affideranno incarichi particolarmente importanti. La mia speranza è di poter svolgere un ministero che mi porti a incontrare la gente e condividere le loro fatiche e speranze che vivono nella quotidianità.*

**Nella mappa geografica latinoamericana, il Messico risulta essere uno dei Paesi più pericolosi dove esercitare il ministero sacerdotale. A giorni lascerai l'Italia per ritornare in questa terra oppressa dal narcotraffico e dalla corruzione. Quali sono le tue paure, quali le tue aspettative?**

**Padre Renato, congedandoci da te, vorremmo porti qualche domanda relativa alla tua prossima partenza, o meglio ri-partenza, visto che questa non sarà la tua prima esperienza in missione. Innanzitutto ci incuriosisce conoscere la tua destinazione, sapere se ritornerai là dove eri già stato inviato precedentemente e se ti è stato affidato qualche incarico particolare.**

*Sono stato assegnato nuovamente alla Provincia Comboniana del Messico. Non tornerò alla Missione nella Baja California Sur, dove per 16 anni ho lavorato nella mia prima esperienza missionaria. La mia nuova e prossima destinazione dovrebbe essere nella città di **San Francisco del Rincón** nello Stato di **Guanajuato** situato nel centro della Repubblica Messicana. Una città di poco più di centomila abitanti situata su di un altipiano a 1750 metri di altezza. La comunità Comboniana che mi accoglierà è una casa di Formazione per futuri Missionari Comboniani (Postulato). Non ho idea di quanti seminaristi vi siano. La comunità di Religiosi Comboniani dovrebbe essere composta da*

*Che esagerazione! Direi che quasi tutti i Paesi Latinoamericani (ma anche Africani e di altri Continenti) sono potenzialmente dei vulcani addormentati. Basta poco e possono svegliarsi con violenza e scaricare tutta la forza repressa. Paure: certamente non mancano, ma con la certezza di avere come alleato il Signore Gesù, anche la paura passa. Non ho molte aspettative, mi propongo di riuscire a vivere la Missione con gioia, annunciando e testimoniando un Dio vivo e misericordioso a quanti il Signore metterà sul mio cammino.*

**Con questa ripartenza, il giovane missionario intrepido ed entusiasta lascia il posto ad un sacerdote più prudente e saggio, ma pensando alle parole del Pontefice che ha affermato che il cristiano vero segue la logica della "follia della croce", non è che in fondo voi missionari un po' "folli" lo restate sempre?**

*Nell'ambiente Comboniano si dice: "se no i se mati, no i voemo" (se non sono matti, non li vogliamo); un certo grado di follia è necessaria per far parte del-*



la Famiglia Missionaria Comboniana. D'altra parte il nostro maestro Gesù (e San Daniele Comboni non è stato poi così diverso) ci hanno stupito proprio con la follia della Croce, cercando di vivere una vita che non segua gli stereotipi di una società basata sullo 'stare bene', ma hanno voluto andare controcorrente, alla ricerca e nell'incontro delle persone più bisognose e discriminate, anche a costo della propria vita. Quindi penso di essere in linea con quanto la Missione ci chiede. Sono contento di tornare in Missione e poter mettermi di nuovo in gioco.

**Padre Renato da alcuni anni accompagna la Commissione Missionaria Decanale donando tempo, energie e soprattutto la gioia della fede. Come possiamo raccogliere la tua eredità ed essere missionari nella nostra realtà sempre più lontana dai valori religiosi?**

*Certamente continuando anche voi a testimoniare la gioia del Vangelo a quanti incontrerete nella quotidianità, ai vostri sacerdoti e agenti di pastorale all'interno delle comunità parrocchiali, nelle attività lavorative e in qualsiasi situazione che la vita vi presenti. Una richiesta che ho fatto più volte alle comunità cristiane che lascio, quando dovevo iniziare un nuovo cammino in altre comunità, era quella di perseverare nel seguire il Signore nella comunità a cui appartenevano. Dicevo loro che il non perseverare nel seguire il Signore veniva vissuto da me come una sconfitta*

*personale. Se sentissi dire: "Siccome non ci sei più tu, lascio la comunità", per me significherebbe che nella mia "predicazione" ho parlato più di me stesso che di Gesù e questo mi farebbe sentire a disagio. Quindi anche a voi tutti lascio questo invito alla perseveranza nelle vostre Parrocchie e gruppi e soprattutto, nella Commissione Missionaria del Decanato di Somma Lombardo. Quindi avanti con gioia; c'è ancora molta strada da percorrere. Il cammino è faticoso, ma assieme questo cammino diventa meno difficile e forse anche piacevole. Buona Missione!*

Padre Renato, un grazie particolare per tutti gli insegnamenti che ci hai dato, soprattutto per quest'ultimo invito a mettere da parte le discordie che troppo spesso feriscono la nostra Chiesa. Le fatiche sono tante, ma cercheremo di evitare le divisioni tra di noi, ricordandoci che "siamo solo di Cristo". Un grande grazie poi, per averci fatto comprendere, sia con le parole che con i gesti, l'importanza della gioia dell'annuncio, anche tra fatiche e difficoltà. La tua testimonianza, il tuo sorriso, la tua serenità e la tua convivialità ci aiuteranno. Da parte nostra ti assicuriamo il ricordo nella preghiera e ti affidiamo all'intercessione della Vergine di Guadalupe.

**Buona missione e... que Dios te bendiga!**

**Paola, per la Commissione Missionaria**

### Grazie padre Renato!

La comunità del Decanato di Somma Lombardo, domenica 19 febbraio, si è riunita per ringraziare **padre Renato** per il servizio svolto in questi anni nelle nostre Parrocchie. Abbiamo vissuto insieme la Santa Messa in Basilica da lui presieduta e animata dalla Commissione Missionaria e concelebrata da alcuni sacerdoti delle nostre Comunità. Padre Renato ci ha ricordato l'importanza di camminare insieme e di pregare sempre per le vocazioni, senza dimenticare di aggiungere una particolare intenzione per quelle missionarie. Al termine abbiamo raggiunto l'Oratorio dove abbiamo vissuto un simpatico momento comunitario di convivialità.





## IL RITO DELL'ELEZIONE DEI CATECUMENI NELLA BASILICA DI SANT'AGNESE



Domenica 26 febbraio, Prima di Quaresima, **nove catecumeni adulti** della Zona Pastorale di Varese, con i loro accompagnatori, le madrine e i padrini, hanno compiuto il rito di "elezione" durante la Santa Messa presieduta in Basilica dal Vescovo e Vicario di Zona 2<sup>a</sup> **mons. Giuseppe Vegezzi**. Ben tre catecumeni sono sommessi della Parrocchia di Sant'Agnese e, durante la Solenne Veglia Pasquale del prossimo 8 aprile, riceveranno i Sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia, accogliendo nel loro cuore il dono della fede e divenendo discepoli di Gesù, veri cristiani. Il Signore li ricolmi ogni giorno del suo amore!

### UNITALSI Gruppo di Somma **INFORMA**

UNITALSI  
SEZIONE LOMBARDA

**PELLEGRINAGGIO A LOURDES**

“Che si costruisca qui una cappella”

in PULLMAN  
dal 28 MAGGIO  
al 3 GIUGNO

in AEREO DA MXP E BGY  
dal 29 MAGGIO  
al 2 GIUGNO

7/12 in PULLMAN  
AGOSTO 2023

14/20 in PULLMAN  
SETTEMBRE 2023

15/19 in AEREO  
da MXP

Per informazioni e iscrizioni:  
Antonella 333 1905400

**Sostieni il Periodico  
della Comunità Pastorale**

**Inserisci qui la tua pubblicità facendo  
un'offerta alla Parrocchia**

per informazioni scrivi alla Redazione

mail: [giornalino@mariamadrepessolacroce.it](mailto:giornalino@mariamadrepessolacroce.it)

## **PRINTicino**

**vendita noleggio multifunzioni per ufficio**

**TIMBRI - TESI di LAUREA - STAMPA LIBRI  
STRISCIONI - RILEGATURE - BIGLIETTI da VISITA  
CARTELLI RIGIDI - ETICHETTE e SCRITTE ADESIVE**



Via Alberto da Somma, 11 - Somma L.do

Tel. 0331 25 54 30

[stampe@printicino.it](mailto:stampe@printicino.it)

## QUAL E' L'ETA' GIUSTA PER DARE UNO SMARTPHONE A UN FIGLIO?

Rubrica a cura di Barbara Tamborini

Partiamo da un dato di fatto: oggi, **quasi tutti i ragazzi sopra i nove (o anche prima) anni hanno uno smartphone connesso ad uso personale**. Che senso ha quindi porsi questa domanda?



Il senso è legato all'ipotesi che l'accelerazione di questo processo è avvenuta al di fuori di una scelta educativa pienamente consapevole. Tutto è accaduto in fretta, complice il lunghissimo periodo di lockdown. Abbiamo fatto scelte legate a esigenze contingenti, dettate dall'emergenza. Ci siamo adeguati alle indicazioni del sistema che ha spostato la vita nel web, compresa la scuola dei piccolissimi e anche chi aveva delle perplessità sul dotare un figlio piccolo di uno strumento connesso, si è adeguato perchè solo attraverso di esso è stato possibile fare scuola e molte altre cose. Ad essere onesti però la diffusione degli smartphone nei giovanissimi era un processo già ben avviato. Forse il Covid ha dato l'ultima spinta. Di fronte a questa realtà dei fatti però, ora più che mai, è evidente agli occhi di tutti gli adulti con una responsabilità educativa, la **necessità di ripensare e regolamentare il rapporto tra minori e tecnologie** che è letteralmente sfuggito di mano. Ben lontani dal negare l'importanza del web e delle tecnologie la sfida resta prioritaria e molti studiosi ne parlano la definiscono una vera e propria **emergenza educativa**. I dati di ricerca evidenziano un aumento della miopia infantile per l'incremento massiccio della messa a fuoco ravvicinata stimolata dai cellulari a scapito di quella a distanza. È preoccupante l'aumento dei minori in sovrappeso e dei disturbi da ritiro sociale. Se prima il conflitto genitori-figli si giocava sulla spinta verso il fuori di questi ultimi, ora il problema è spesso l'opposto. Molti genitori raccontano che i figli passano molte ore chiusi nelle proprie stanze interagendo a distanza e non vogliono uscire. Come essere adulti autorevoli e competenti in un contesto in continua evoluzione?

Il primo obiettivo dovrebbe essere quello di **creare una comunità educante competente**, adulti motivati a cooperare e a comunicare tra loro per costruire una visione unitaria. Ci sono temi sui quali genitori, insegnanti, allenatori, sacerdoti, educatori, nonni, etc devono confrontarsi e produrre un pensiero comune che garantisca un ambiente adatto a seconda che i bambini abbiano 8 o 10 o 12 anni o 14 anni. I temi su cui creare dibattito sono molti. Eccone alcuni:

- Per quanto tempo al giorno consentire l'uso dei videogiochi?
- Sì o no al dare in mano un dispositivo ai figli mentre si è fuori a cena al ristorante?
- Se si organizza un pigiama party si possono tenere i cellulari di notte?
- Se si organizza una festa di compleanno si danno regole rispetto all'uso del cellulare?
- Dove sta il cellulare nel tempo dei compiti? E in quello dei pasti?
- Se si vanno a trovare ospiti o parenti che regole si hanno sull'uso dei cellulari?
- Come comportarsi di fronte all'età minima dettata dai diversi social? E come comportarsi con i PEGI dei videogiochi? (PEGI = Pan European Game Information: sistema di classificazione che indica per quale età è consigliato il gioco e che tipi di contenuti ha)
- Lo smartphone può essere il regalo per la Prima Comunione? (cosa che di fatto avviene per moltissimi bambini)

A seconda dell'età dei figli le risposte possono essere diverse ed è fondamentale costruire una mente adulta alleata. Solo costruendo una comunità educante è possibile **sostenere dei no credibili che garantiscano spazi liberi dalle tecnologie portatili**. Per i bambini è fondamentale stare a contatto con la realtà senza mediazioni di schermi per potenziare i cinque sensi e la capacità di stare in relazione con gli altri. **Un passo utile che possiamo fare è informarci** e a tale proposito una lettura molto coinvolgente e interessante è:

Manfred Spitzer, Emergenza smartphone.

I pericoli per la salute, la crescita e la società, 2019, Corbaccio.

*Molto utile per la visione in famiglia è il documentario di Netflix THE SOCIAL DILEMMA.*



## IN ASCOLTO DI PAPA FRANCESCO

*Rubrica di approfondimento teologico e formativo a cura di Francesca Peruzzotti*

Una volta completata l'analisi dei quattro principali documenti del Concilio Vaticano II, possiamo dedicarci a porre attenzione ad alcuni testi più recenti, proposti dal magistero di Papa Francesco, in particolare alle due ultime encicliche: *Laudato si'* (2015) e *Fratelli tutti* (2021). Si tratta di due scritti molto particolari, in quanto per natura si rivolgono ai cristiani, ma mostrano come la verità del vangelo, ricercata e proposta dai cristiani, sia in realtà un patrimonio comune per l'intera umanità. La specificità di questi due testi sta anche nel fatto che essi considerano temi specifici del dibattito pubblico contemporaneo a livello politico e sociale, ma li affrontano a partire dall'angolo visuale consentito dall'esperienza cristiana, mettendo in luce che chi vuole seguire il vangelo non può pensare di ridurre la propria spiritualità a una dimensione estranea alla storia nella quale vive.

Ciò è ben evidente nell'enciclica *Laudato si'*, dalla quale partirà la nuova serie di commenti: essa tratta della questione ecologica, un tema ampiamente riconosciuto come decisivo nella contemporaneità. Tuttavia, la trattazione non si limita a ripetere l'approccio ambientale, sociologico, scientifico o politico, bensì considera quale sia l'apporto specifico del cristianesimo a tale questione e, in particolare, definisce perché chi voglia essere autenticamente cristiano debba considerare anche il legame con l'ambiente: la forma che si dà a quel rapporto ha conseguenze determinanti anche sulla modalità con la quale si è in relazione con Dio e con gli altri. Una prima differenza che si può riscontrare tra l'approccio dell'enciclica e quello dei discorsi contemporanei consiste nell'unire la consapevolezza di quanto sia urgente convertire il modello di sviluppo a una prospettiva di speranza: non perché i cristiani siano ingenui o non vedano i pericoli che incombono sul pianeta e sull'umanità, bensì perché il loro punto di partenza (che coincide in fondo alla destinazione ultima) è differente, in quanto riconosce che il dovere di agire consapevolmente nei confronti dell'ambiente deriva dal fatto che lo si considera come *creato*, dono fatto da Dio – un dono affidato alla cura e alla responsabilità di ciascuno, che il Padre non intende revocare, come efficacemente stabilito in uno dei paragrafi iniziali dell'enciclica:

«La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune. Desidero esprimere riconoscenza, incoraggiare e ringraziare tutti coloro che, nei più svariati settori dell'attività umana, stanno lavorando per garantire la protezione della casa che condividiamo. Meritano una gratitudine speciale quanti lottano con vigore per risolvere le drammatiche conseguenze del degrado ambientale nella vita dei più poveri del mondo. I giovani esigono un cambiamento. Essi si domandano com'è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi» (LS § 13).

La prospettiva data dalla speranza non esime da prese di posizione ferme e decise, ma consente di considerare perché sia un dovere per ciascun cristiano avere a cuore la questione ecologica: se essa venisse trascurata sarebbero in realtà messi in discussione i due legami fondamentali che definiscono la vita di ciascuno, quello con il Signore e quello con gli altri umani. Infatti, non è possibile pensare di amare Dio considerando il rapporto con lui come esclusivo, lasciando da parte il rapporto con i fratelli e le sorelle. Quel rapporto, però, non si gioca solo in modo diretto, a partire dal male e dal bene che scegliamo di compiere nei loro confronti in modo esplicito, ma si costruisce anche attraverso la cura che dedichiamo a custodire l'ambiente. Non è solo la natura in sé a soffrire, ma ciò che essa patisce, spesso, si ripercuote sugli esseri umani – tanto coloro che condividono il nostro tempo, quanto quelli che potrebbero, in futuro, fare esperienza di condizioni meno vivibili delle nostre.

Il cristiano non vive mai la speranza con arrendevolezza e fatalismo, ma è consapevole che l'opera del Signore si concretizza attraverso le sue scelte, per questo anche nei confronti dell'ecologia è necessaria una chiara presa di posizione. L'enciclica *Laudato si'* dettaglia i molti aspetti di questo tema, che a partire dal prossimo numero di questa rubrica potremo analizzare da vicino.



# Salva la tua lingua locale

PREMIO LETTERARIO NAZIONALE

## GRAZIE E COMPLIMENTI ILEANA!

*Ileana De Galeazzi, cara amica e curatrice all'interno del nostro opuscolo della rubrica sul dialetto, è stata recentemente finalista del Concorso Letterario Nazionale "Salva la tua lingua locale", tenutosi a Roma nello scorso gennaio. Ileana, premiata tra l'altro con il prestigioso Agnesino d'Argento 2018, non è nuova a questo tipo di manifestazioni ed è stata già insignita in più occasioni di riconoscimenti e premi prestigiosi. Le sue doti letterarie, la sua passione per il dialetto e la sua disponibilità a spendersi per gli altri fanno di lei una persona "speciale". Per questo come Redazione abbiamo sentito il bisogno di conoscere più da vicino da dove deriva la sua **passione per il dialetto**, la "lingua delle emozioni e degli affetti" e realizzare un'intervista, che in realtà si è rivelata una piacevole chiacchierata tra le mura della sua casa, così ricca di storia, di ricordi, di vita ... proprio come lei.*

### **Ileana come e quando è nato il tuo amore per il dialetto, o meglio per la "lingua materna" come ami definirla tu?**

La mia storia è nata con il dialetto che era l'unica lingua che si parlava in casa mia, eccezione fatta per mio papà che, avendo girato l'Italia per lavoro, si era appropriato un poco della lingua italiana, diventando così l'unico "letterato" di famiglia. Sono andata alla scuola materna parlando solamente il dialetto e quindi sono state le Suore di Santa Maria di Loreto ad insegnarmi la lingua italiana. Nella quotidianità ho continuato a parlare sempre in dialetto con le mie amiche e con i coarezzei e l'ho praticato assiduamente tutti i giorni fino a pochi anni fa, quando è mancata la mia amica Rosita. Da allora questa consuetudine giornaliera è venuta meno, ma non è venuto meno il mio amore per la lingua delle origini che ho modo di mantenere vivo e scrivere anche grazie al "In Cammino...l'Incontro". La lingua nativa, come tutti i dialetti è una vera lingua ormai desueta, che però ci racconta di tradizioni, di abitudini e di una cultura che non ci sono più o sono state rielaborate dalla modernità. Molti aspetti del vivere quotidiano si sono persi perché sono stati giustamente soppiantati dai tempi attuali, ma restano un grande patrimonio da salvaguardare, perché all'interno di questa lingua sono racchiuse tantissime notizie, vicende, aneddoti che col tempo rischiano di essere dimenticati. Io amo molto questa lingua, innanzitutto perché mi fa ricordare un po' la mia vita, le persone che mi sono state molto care e che tuttora mi sono care, anche se sono morte. E lo dico non con una sorta di rimpianto, perché non è quello che mi anima nello scrivere, ma con un senso di compiacimento per quello che è passato e per quello che in un certo qual modo posso trasmettere alle altre persone.

### **Ileana raccontaci dei tuoi "esordi" letterari, di quando hai iniziato a scrivere i tuoi racconti in dialetto e di come sei venuta a conoscenza dei primi concorsi dialettali ai quali hai partecipato fino a giungere a Roma come finalista del Premio "Salva la tua lingua locale"**

Dobbiamo andare indietro nel tempo a circa trent'anni fa o più e ai miei alunni della scuola elementare. Tutto è partito da lì. C'era qualcuno tra loro che parlava in dialetto e questo mi ha ispirato. Insieme ad alcune mie colleghe, durante un carnevale, abbiamo pensato di realizzare una serie di scenette in dialetto desunte da piccoli ridicoli fatti di Coarezza, che i nostri alunni hanno magistralmente interpretato. Successivamente, circa undici anni fa, Bruno Bartoli, allora presidente della Pro Loco, mi parlò dell'esistenza di questo Concorso al quale decisi di partecipare immediatamente con "Il salto del diavolo". Come quasi tutte le mie storie successive anche questa rispecchiava vicende a volte reali e a volte immaginarie legate alla vita coarezzei. Si trattava di un



racconto che, pur ritenendo carino, non consideravo però come nulla di speciale; perciò grande fu la sorpresa e la gioia quando inaspettatamente mi ritrovai tra i finalisti. A quel primo racconto ne sono seguiti tanti altri e non sono mancate le gratificazioni nel ricevere riconoscimenti per le mie "creazioni dialettali". E così, con la penna sempre in mano pronta a scrivere nuovi racconti, frutto della storia e della tradizione del nostro borgo, sono giunta ai giorni nostri. E qui è storia recente e all'ultimo riconoscimento nazionale con "Seda" (seta). Narra di quando nelle antiche famiglie lombarde si allevavano bachi da seta per realizzare la dote alle figlie ed in questa storia ho inserito un aspetto un po' magico: la vicenda di una ragazza, che alla fine si trasforma fino a diventare una farfallina che arriva a bucare il bozzolo della seta. Mi sono iscritta al concorso ed è così che, a fine gennaio accompagnata da un gruppo di amici di Coarezza, sono andata a Roma in quanto finalista della decima edizione del Concorso "Salva la tua lingua locale". Con la piccola delegazione che mi "scortava" ci siamo presentati di primo mattino in Campidoglio e abbiamo assistito alla lunga premiazione che, oltre alla sezione inedita, comprendeva diverse altre sezioni quali musica, teatro, poesia, racconti editi. E se i vincitori hanno avuto ampio spazio, anche noi finalisti non siamo stati da meno e abbiamo avuto il nostro momento di gloria. Io non avevo preparato alcun discorso, poiché non pensavo di dover intervenire; ma poi mi sono lanciata e a differenza di chi mi ha preceduto, dopo aver detto qualche parola in italiano, ho continuato il mio discorso in dialetto. Ovviamente sono stata felicissima di questo premio che mi ha emozionato, oserei dire più delle altre volte!

Grazie Ileana e... continua ad emozionare anche noi!

La Redazione

## LO SPAZIO DEL DIALETTO a cura di Ileana De Galeazzi "AL PAN DALA MANAVA"



Fino a non molti anni fa in piazza del poz pena, dopo al Sprian, gheva la bela butega dal sciur Pino. Pino era un fior di panettiere e dala so mama Dalaida aveva ereditato la ricetta del pane giallo. No al pan gialt che vedum ades in di vedrin di panetè o sui banc dal supermercato, fra mille tipi di pane. Al pan giald dal Pino e, prima da lu, dala Dalaida era speciale. L'eva un pan che sumeieva come forma un po' a un galup: l'eva bas, consistent e murasin insema, un po' scuret, perché cun la farina da margun ga miteva un po' da farina da segra e una piccola quantità di farina di grano duro per favorirne la lievitazione.

Ma la caratteristica di questo pane appetitoso l'eva la "manava".

Infatti la manava distingueva questi pani quando ancora il forno cuoceva il pane da tanta gent.

Ogni forma gheva un segn: una cruseta, do rig, una lettera. Dalaida, pusè esperta, l'ava pensa ben da met sul so livà la so man e la so manava era il suo marchio.

Quel profumo, quel sapore lo ritrovo intatto nella mia memoria: al pan gialt al cumpagneva i salami da caval, o al divinteva una bela supa buienta in di mes invernai, cunt una bela scigola, un brot da galina vegia e, quant al gheva, una bela gratava da furmac.

Saranno contenti i miei lettori cittadini, perché non attingo anche questa volta alla storia di Coarezza.

Ma ghe un particular: Adelaida era una Fantoni e la vigneva dal me paes!





## RICORDIAMO UN'AMICA



Sabato 14 gennaio si sono svolti i funerali di **Rosa Visco Gilardi**. Aveva 94 anni, ma lo spirito era di una giovane e con giovani e adolescenti ha passato molti anni della sua vita. Era instancabile, sempre in movimento, pronta ad impegnarsi per l'Azione Cattolica che lei ha amato fin da ragazza, riconoscendola portatrice di valori educativi, dedicandosi alla formazione di adolescenti, giovani e adulti attraverso incontri, seminari, esercizi spirituali, letture costruttive, accompagnandone la crescita.

Prima in bicicletta, poi col suo maggiolino e la sua discrezione, visitava tutte le Parrocchie della nostra Provincia, collaborando con parroci e popolazione per sostenere i gruppi che si incontravano negli Oratori e man mano crescevano nella preghiera, nella riflessione comune e nella testimonianza del servizio verso tutti coloro che

si trovavano in difficoltà. Sapeva essere anche sportiva: aveva allenato le giovani sommesse nel gioco della pallacanestro, portandole fino a vincere il campionato diocesano. Come professione lavorava alle Poste, fino a diventarne direttrice in varie città della provincia. Dall'età della pensione si è poi dedicata al servizio di segreteria accompagnando mons. Giovanni Giudici, come leggiamo dalla sua omelia qui sotto riportata. Noi ragazze di quel tempo, oltre che ad aver perso una grande educatrice e maestra di vita, abbiamo perso un'amica molto cara che ricordiamo con tanto affetto e gratitudine.

**Carla e Maria Teresa**

### **Omelia di Mons. Giovanni Giudici** (Vescovo emerito di Pavia)

“Siamo radunati qui oggi per salutare, nella fede, nostra sorella Rosa Visco Gilardi. Come vedo dai volti che riconosco, le persone qui in preghiera, vengono da molte parti della Diocesi e anche da altri luoghi. Aperta e disponibile al bene dovunque si manifesta, è stata la vita di Rosa. Rosa aveva aderito ad una forma di vita cristiana che viene chiamata “vocazione secolare”; ha mantenuto il riserbo su questa sua forma di vita e molti non sapevano della vocazione esigente e benedetta che è stata il faro della sua vita. La peculiare missione, chiamata consacrazione secolare, porta le persone che hanno questa vocazione ad essere in mezzo alla gente, per conoscere e comprendere quello che passa nel cuore

degli uomini e donne di oggi, per gioire insieme e per patire insieme, con lo stile della vicinanza, che è lo stile di Dio che ha mostrato la sua vicinanza e il suo amore all'umanità nascendo da donna. È il mistero dell'incarnazione, origine di quella relazione che ci costituisce fratelli con ogni creatura e che continuamente chiede di essere contemplato, per scorgere e per promuovere quel bene che Dio ha pronunciato sulle diverse realtà e che neppure il peccato, pur offuscandolo, è stato in grado di distruggere completamente. Il carisma che Rosa ha ricevuto le ha consentito di condividere le ansie e le attese dell'umanità, cogliendone le domande per illuminarle con la luce del Vangelo. Ella ha vissuto tutta la precarietà del provvisorio e tutta la bellezza dell'assoluto nella vita ordinaria, per le strade dove camminano gli uomini, dove più forte è la fatica e il

dolore, dove i diritti sono disattesi, dove la guerra divide i popoli, dove viene negata la dignità e più forte si avverte la solitudine. È lì, come Gesù ci ha mostrato, che Dio continua a farci dono della sua salvezza. In lei abbiamo visto la persona decisa e coraggiosa che ha desiderato spendere tutta se stessa, in particolare nell'ambito della sua Parrocchia, poi dedicandosi alla Azione Cattolica in cui ha servito grande parte della sua vita, con uno stile custodito nella discrezione del riserbo. La sua vocazione ha aperto strade: impegno per la sede dell'AC di Varese, visite a tutte le Parrocchie della Zona Pastorale di Varese. Si è messa a disposizione per non rimanere ferma, ha aperto strade per lei sconosciute. Penso a quando ha accettato di lasciare Milano per aiutare in un contesto del tutto nuovo, quale era la Diocesi di Pavia. E in questo territorio, ha mostrato, con la semplicità del vivere quotidiano, come conquistare in breve tempo il dono della stima; con gente che incontrava per la prima volta ha saputo mostrare la bellezza di una secolarità benedetta, mostrando in se stessa la Chiesa vicina ad ogni uomo e donna. Non si è mai stancata di mostrare il volto di una Chiesa

che ha bisogno di riscoprirsi in cammino con tutti, di accogliere il mondo con tutte le sue fatiche e bellezze. Per la Chiesa è una missione. Solo insieme possiamo camminare come popolo di Dio, come cercatori di senso con tutti gli uomini e le donne di questo tempo, custodi della gioia di una misericordia fatta carne nella nostra vita. Per lei la testimonianza non era affermare idee astratte, anche se importanti. No. Ha saputo evangelizzare con la sua vita messa a disposizione della Chiesa, aperta all'accoglienza e alla simpatia che sa valorizzare l'altro. E' così che ha saputo rendere presente la Chiesa con la secolarità vissuta con mitezza, senza rivendicazioni ma con determinazione e perseveranza. Era una donna decisa nel servizio al Signore. Il suo è stato il servizio del seme, il servizio del lievito, il servizio nascosto e, al tempo stesso, evidente che sa morire dentro le vicende - anche ecclesiali - perché possano cambiare dal di dentro e portare frutti di bene. Cara Rosa, aiuta anche noi a stare docilmente in ascolto dello Spirito Santo, come tu hai sempre cercato di fare e così ci sia dato di capire che cosa il Signore chiede proprio a noi oggi".

## ANAGRAFE PARROCCHIALE

Dal 1° dicembre 2022 al 28 febbraio 2023

### Rinati nello Spirito con il Santo Battesimo

#### S. Agnese

33. Ferrarese Liam Leonardo  
34. Gallivanone Eleonora  
35. Gallivanone Melissa  
36. Secondulfo Liam

37. Stebini Tommaso  
38. Toma Luanesha Monica

#### Anno 2023

1. Costi Gaia  
2. De Felice Joshua

3. Turri Alessandro

#### S. Sebastiano (Coarezza)

8. Cidone Azzurra Filomena

### Uniti con il Sacramento del Matrimonio

#### S. Agnese

15. Betti Antonello – Teoli Kelly Rita Giuliana

#### Anno 2023

1. Bardini Massimiliano – De La Torre Sheila Marling

#### S. Giulio (Vizzola Ticino)

#### Anno 2023

1. Mariani Giorgio – Bianco Marusca

#### S. Stefano (Mezzana)

8. Colombo Andrea – Curcio Angela

## ANAGRAFE PARROCCHIALE

Dal 1° dicembre 2022 al 28 febbraio 2023

### Tornati alla Casa del Padre

<p><b>S. Agnese</b></p> <p>109. Capra Lorenzo 94</p> <p>110. Monachello Giuseppina 55</p> <p>111. Fuserio Giovanna ved. Ferrari 85</p> <p>112. Vanoli Giuseppe 80</p> <p>113. Sinatra Renato 60</p> <p>114. Dall'Amico Sonia 79</p> <p>115. Caucino Maurizio 85</p> <p>116. D'Andrea Albino 69</p> <p>117. Losano Mauro 77</p> <p>118. Volpini Pia ved. Ciccolini 83</p> <p>119. Castellanza Luigi 82</p> <p>120. Mossa Maria ved. Patti 88</p> <p>121. Morniroli Giovanni 97</p> <p>122. Zanetta Marino 92</p> <p><b>Anno 2023</b></p> <p>1. Limido Alma ved. Fontana 85</p> <p>2. Pisani Erminia 53</p> <p>3. Papasergio Claudio 59</p> <p>4. Forghieri Ettorina ved. Gallo 86</p> <p>5. Visco Gilardi Rosa 94</p> <p>6. Morniroli Claudio 83</p> <p>7. Grossoni Celestina ved. Morniroli 93</p> <p>8. Silva Angiolina ved. Marangon 92</p> <p>9. Casolo Mario 95</p> <p>10. Medici Giuseppe 89</p> <p>11. Sinico Maria ved. Deberti 92</p> <p>12. Girardello Vicenzino 81</p> <p>13. Castellanza Carla 93</p> <p>14. Zocco Ramazzo Francesco 91</p> <p>15. Aggio Angelo 88</p>	<p><i>di anni</i></p>	<p>16. Nalesso Mario 95</p> <p>17. Maffioli Ada 88</p> <p>18. Cipolla Giuseppe 71</p> <p>19. Pillon Ileana ved. Vendramini 91</p> <p>20. Bellebono Maria Daniela 70</p> <p>21. Ballarin Flaviana 70</p> <p>22. Godio Gabriella ved. Simonotti 71</p> <p>23. Delli Paoli Mauro 60</p> <p>24. Brun Mario 84</p> <p>25. Ferro Giovanni 85</p> <p>26. Zieri Ivone 81</p> <p>27. Banfi Giuseppina ved. Nebuloni 82</p> <p>28. Martini Luigi Alfredo 87</p> <p>29. Colombo Paolo 69</p> <p><b>S. Margherita (Case Nuove)</b></p> <p><i>di anni</i></p> <p>3. Gussoni Mosè 82</p> <p><b>Anno 2023</b></p> <p>1. Baroncelli Santina 96</p> <p><b>S. Maria Maddalena</b></p> <p><b>Anno 2023</b></p> <p>1. Saporiti Maria Fiorenza 74</p> <p>3. Ghirardello Gianni 73</p> <p>4. Di Caro Rosalia 92</p> <p><b>S. Sebastiano (Coarezza)</b></p> <p><i>di anni</i></p> <p>1. De Galeazzi Enrica 94</p> <p>2. Marengoni Luigi 99</p> <p>3. La Rizza Antonina 85</p>	<p><b>S. Stefano (Castelnovate)</b></p> <p><i>di anni</i></p> <p>7. Casagrande Andreina 81</p> <p>8. Franchini Romano 92</p> <p><b>Anno 2023</b></p> <p>1. Zaramella Elda 93</p> <p><b>S. Stefano (Mezzana)</b></p> <p><i>di anni</i></p> <p>47. Serra Eugenia ved. Caria 88</p> <p>48. Cassetta Adriana 69</p> <p>49. Socci Angela ved. Di Vito 86</p> <p>50. Buzzi Antonietta ved. Rubin 83</p> <p>51. Bellezza Federica ved. Saruggeri 89</p> <p><b>Anno 2023</b></p> <p>1. Magnoli Luigi 92</p> <p>2. Rametta Angelo 61</p> <p>3. Zuin Sante 92</p> <p>4. Perier Marina ved. Garzonio 89</p> <p>5. Fabris Pasqua ved. Squizzato 88</p> <p>6. Bella Rosa ved. Bellavia 87</p> <p>7. Coerezza Adelia ved. Gnocchi 81</p> <p>8. Parachini Marisa ved. Grossoni 88</p> <p>9. Busin Odilia 71</p> <p>10. Colombo Vinicio 84</p> <p>11. Tosi Giovanni 84</p> <p>12. Marson Carlotta 64</p> <p>13. Facchinotti Marilena 73</p> <p>14. Lovati Massimo 64</p> <p>15. Tedeschi Mariarosa 63</p>
---	-----------------------	--	---



info@chinello.it

www.chinello.it



**CHINELLO**

ONORANZE FUNEBRI

DAL 1960 AL VOSTRO SERVIZIO

Camere Mortuarie Private

0331 256411 - 0331 259854

Via Maurilio Bossi, 25

Somma Lombardo (VA)





# La Sant'Agnese ONORANZE FUNEBRI & LA CASA FUNERARIA

SOMMA LOMBARDO (VA) - VIA ALBANIA, 13  
(dietro il Gigante supermercato)

**342.1779042 - 366.3493267**



E' A VOSTRA DISPOSIZIONE  
PER OGNI ESIGENZA DI CUCITO,  
RICAMO, RIPARAZIONI.

MAGLIERIA INTIMA ED ESTERNA

UOMO - DONNA

BAMBINO



Via Briante, 6  
SOMMA LOMBARDO (Varese)  
tel. 0331.252525

lamerceriamariagrazia@gmail.com

la tua immagine che avanza  
**ZAPYGRAF**  
GRAFICA & STAMPA  
gruppo **NATURCOOP**  
Cooperativa Sociale

Personalizzazioni adesive - Stampa digitale - Timbri  
Somma Lombardo (Va) - Via Novara, 66/B  
Tel. 0331 251717 - Fax 0331 251737



Via Milano, 87 - **21019 Somma Lombardo (VA)**  
Tel 0331.25.62.98 - e-mail: pneuservice1@virgilio.it  
Cod. Fisc. e P. IVA 01950310126

## CENTRO REVISIONI

AUTORIZZATO M.C.T.C.  
PER VEICOLI PATENTI B -  
COMPLESSIVO 35 Q.

AUTOFFICINA  
**BELLI**

Revisioni veicoli, moto e ciclomotori  
immatricolati nel 2019  
e già revisionati nel 2021  
installazione impianti GPL

SOMMA LOMBARDO (Va)  
Via Albania, 27/28  
Tel&fax 0331.256075

Riparazione veicoli commerciali  
e autovetture

www.ottica-mascheroni.com

## FOTO OTTICA MASCHERONI

Via Milano, 33 21019 Somma Lombardo -VA-  
Tel 0331 251212 - 0331 256364 e-mail: valter.mascheroni@tin.it

**TEST VISIVO HD (ALTA DEFINIZIONE)**

**E LENTI A CONTATTO**



## FOTO OTTICA MASCHERONI

via Soragana, 1 21019 Somma Lombardo -VA-  
tel.0331 250176 - 03310254931 e-mail: fotomascheroni@yahoo.it

**SERVIZI MATRIMONIALI**

**GRAPHI STUDIO**

**ELABORAZIONI E STAMPA DIGITALI**

www.fotomascheroni.it



# RISTORANTE PIZZERIA ITALIA NUOVA

## PIZZE CLASSICHE E GOURMET

• PRANZI DI LAVORO • CONSEGNE A DOMICILIO • VERANDA ESTIVA •

**APERTI TUTTI I GIORNI**

PIAZZA S. STEFANO 11 - SOMMA LOMBARDO (VA) - 0331 254090



## MARTINELLI

SCAVI & ASFALTI  
AUTOBLOCCANTI & FOGNATURE  
MATERIALI EDILI - VIDEOISPEZIONI  
PAVIMENTAZIONI ESTERNE  
PULIZIA PAVIMENTAZIONI

VIDEOISPEZIONI  
TUBI E CONDOTTE

SERVIZIO PULIZIA  
PAVIMENTAZIONI



Via A. da Somma, 26 - SOMMA LOMBARDO (VA) - Tel. 0331 255119  
[info@martinelli-pav.it](mailto:info@martinelli-pav.it) - [www.martinelli-pav.it](http://www.martinelli-pav.it)



**Non contare i Km,  
conta su chi  
si prende cura  
al meglio della tua auto.**

OFFICINA AUTORIZZATA



AUTOLAVAGGIO



[officina\\_gallidabino](https://www.instagram.com/officina_gallidabino) [www.gallidabino.it](http://www.gallidabino.it)